

SABATO 10 NOVEMBRE 2018 ORE 20.45

ControCanto

MAURO MAUR tromba

FRANÇOISE DE CLOSSEY pianoforte

ORCHESTRA REGIONALE

FILARMONIA VENETA

MARCO TITOTTO direttore

Omaggio a Ennio Morricone

Ennio Morricone (1928)

Bugsy

Nuovo Cinema Paradiso

Mission

Chi mai

Il buono, il brutto e il cattivo

Nino Rota (1911 – 1979)

Amarcord Suite

per orchestra

Amarcord, Scena del nonno

La strada

Otto e mezzo Suite

per orchestra

Piero Piccioni (1921 – 2004)

Amore mio aiutami

Rugido do leao

La marcia di Esculapio

Note al programma

«Non esiste un genere ‘musica da film’» ha affermato Nicola Piovani nel corso di un’intervista. Ogni pellicola, infatti, richiede una specifica componente sonora che rende impossibile definire cosa sia ‘la’ musica cinematografica, nei cui confronti la stessa idea di stile risulta essere incompatibile, come Eisler e Adorno già avevano affermato nel loro celebre testo. Un regista, pertanto, potrà utilizzare alcune pagine del sinfonismo di Mahler, le marcette circensi di Nino Rota, gli archi di Bernard Hermann oppure le sonorità di Miles Davis: tutto può essere fatto confluire all’interno di una colonna sonora, «ma a una sola condizione: – continua Piovani – musica e immagini devono amarsi, anche se il loro amore talvolta può esprimersi per contrasto».

Il concerto di questa sera ci permetterà di ascoltare e apprezzare alcune tra le più note pagine della musica per film del secondo dopoguerra, attraversando il catalogo di tre protagonisti della storia del cinema italiano: Nino Rota, Piero Piccioni e Ennio Morricone. Tre compositori che hanno contribuito ad emancipare la colonna sonora dai logori stereotipi che l’avevano condizionata per decenni relegandola ai margini della produzione colta ed elevandola ad essere una vera e propria espressione artistica tale da poter essere eseguita in una sala da concerto.

Si è molto parlato di **Nino Rota** e della sua musica da film che più volte è passata sotto i riflettori della critica. L’immagine del “cinematografaro”, inoltre, ha così adombrato il suo catalogo di musica “assoluta”, dimenticando l’indissolubile organicità con cui Rota concepiva il proprio mestiere, come ricorda anche Mario Monicelli in un documentario a lui dedicato, in cui viene ripercorsa la singolare avventura di questo compositore per certi versi “atipico” nel panorama della musica italiana del Novecento. Il suo universo onirico – affollato da motivi musicali, ritmi e melodie, ma soprattutto estro e creatività, dove “la realtà aveva scarsa possibilità d’accesso” - si sposa benissimo con quello del cinema di Federico Fellini il quale a proposito della musica di *Amarcord* ebbe a dire: “Io mi mettevo lì presso il piano, a raccontargli il film... a suggerirgli come questa o quell’immagine avrebbero dovuto essere commentate musicalmente... ma lui non mi seguiva, si distraeva... In realtà stava stabilendo il contatto con se stesso, con il suo mondo interno, con i motivi musicali che già aveva dentro di sé... e partiva, come

un medium, come un vero artista. Quando si destava io gli dicevo: ‘È bellissimo!’ Ma lui mi rispondeva: ‘Non me lo ricordo già più’. Erano delle catastrofi, alle quali in seguito facemmo fronte con i magnetofoni, con i registratori. Ma bisognava metterli in azione senza che se ne accorgesse, altrimenti il contatto con la sfera celeste si interrompeva...”.

Il linguaggio di Rota, caratterizzato dalla splendida cantabilità delle sue melodie, dai cromatismi e dagli ostinati ritmici di derivazione bandistica è entrato naturalmente a far parte del cinema di Fellini. I percorsi musicali nel cinema del regista riminese sono particolari perché i temi si caricano di funzioni molto importanti, sicuramente sconosciute a quelle normalmente attribuite alla musica da film. Proprio in riferimento a queste funzioni, Sergio Miceli, profondo esegeta della poetica musicale felliniana, ha parlato di ‘musica personaggio’, a sottolineare la singolare valenza narrativa del commento sonoro in questo cinema. Come accade ne *La strada*, dove gli interventi musicali segnano una vera e propria svolta alle vicende (soprattutto il tema di Gelsomina scuoterà Zampanò dalla propria esistenza brutale) e in certi momenti di *Otto e mezzo*, dove la componente musicale contribuisce a focalizzare la struttura in abisso del film. In questi luoghi la funzione che viene richiesta alla musica non è banalmente contestualizzante; non è neppure semplicemente espressiva e comunicativa; l’uso della musica giunge piuttosto ad essere metaforico nell’accezione più elevata della parola.

Unaspintadecisivaalsuperamentodeitradizionali luoghi filmico-musicali si deve anche all’operato di **Piero Piccioni** che ha dato luogo ad una singolare unione fra gli stilemi della musica d’intrattenimento – a partire dal registro popolare a quello di derivazione americana – e quelli della musica jazz che nei decenni seguenti il secondo conflitto mondiale imperversavano in gran parte dell’Europa. Piccioni ha legato il proprio nome a quello di Franco Rosi dando luogo ad alcune colonne sonore che hanno immortalato la musica per film italiana. Questa sera saranno, invece, proposte tre pagine parimenti note in cui si rispecchiano gli stilemi della propria musica e nate della sua collaborazione con Luigi Zampa e Alberto Sordi il cui *Rugido do leao* è giustamente associato all’immaginario del celebre attore e regista.

Ma il protagonista assoluto della musica per film del cinema italiano resta senza dubbio **Ennio Morricone**,

compositore che ha collaborato nella sua decennale attività con una miriade di registi italiani, europei e americani. Sergio Leone, nel corso di un’intervista, ha detto: «Ho detto, e lo ripeto, che Morricone è il miglior sceneggiatore dei miei film. Non potrei andare sul set se non avessi già a disposizione la musica di Ennio», sottolineando la centralità della sua musica nel western all’italiana. Proprio in questo genere di musica, Leone trovava, non solo, uno dei motivi che potevano ispirare i propri racconti, “inventando personaggi picareschi in situazioni da epopea”, ma anche una componente in grado di condizionare il montaggio stesso della pellicola. All’interno di questo sodalizio, dove Morricone esordisce con *Per un pugno di dollari* per giungere a *C’era una volta in America*, già vengono pienamente espresse le caratteristiche che poi diventeranno elementi tipici del suo stile e che rivelano la piena consapevolezza dei meccanismi che agiscono alla base della composizione cinematografica.. Nell’impossibilità di sottoporre il materiale tematico alle tradizionali forme di sviluppo, tipiche invece della musica che non conosce le rigide restrizioni dello schermo, Morricone sceglie delle forme di organizzazione ciclica. Pochi temi con una forte identità vengono allora riproposti ininterrottamente nel corso di un film variando di volta in volta la loro strumentazione. Importante diventa così il meccanismo all’interno del quale risuona il tema che compensa la sua mancanza di novità assoluta mediante l’orchestrazione. “Ho semplificato spesso volte i temi con due note, con tre note - dirà nel corso di una celebre tavola rotonda all’Accademia Chigiana -, rinunciando a fare il tema per creargli intorno un fatto musicale e strumentale; e questo l’ho portato avanti malgrado tutto in film diversi”.

Talvolta, però, la rinuncia al tematismo è totale e il compositore disegna accordi immobili al cui interno accadono gli eventi. Una tecnica efficacissima che dà luogo ad una spazialità orizzontale-verticale, cifra maggiormente interessante e caratteristica di questo stile compositivo, in grado di creare quell’ “immobilità dinamica” che possiede il dono di giungere ad un accordo con le immagini. La particolare e ricercata strumentazione dove impasti timbrici di ascendenza leggera si uniscono ad altri di derivazione popolare, come il marranzano in *Per qualche dollaro in più*, nelle sue partiture si unisce ad un utilizzo molto accorto della componente rumoristica che rende alcune situazioni delle vere e proprie “implicite riflessioni” sul suono.

LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2018-2019

SABATO 10 NOVEMBRE 2018 ORE 20.45

Omaggio a Ennio Morricone

MAURO MAUR tromba

FRANÇOISE DE CLOSSEY pianoforte

ORCHESTRA REGIONALE FILARMONIA VENETA

MARCO TITOTTO direttore

PROGRAMMA

Ciò non toglie che la vena melodica morriconiana sia allo stesso tempo in grado di dar vita a bellissimi temi, come accade in *Nuovo cinema paradiso* di Giuseppe Tornatore, *Bugsy* di Barry Levinson, caratterizzata dalla tromba, e *Chi mai*, vera e propria icona della sua musica usata da Georges Lautner in *Le professionnel*.

Nel processo di interazione audio-visiva, molte volte la musica è addirittura in grado di mettere in comunicazione lo spettatore con la dimensione interiore dei personaggi, che possono assumere le caratteristiche di veri e propri strumenti. Padre Gabriel, protagonista di *The Mission*, annuncia la sua presenza ai Guarani con un oboe e con un tema, il 'suo' tema, che poi si ripresenterà nel corso del racconto intersecando i diversi livelli narrativi. Da questo punto di vista, il film di Roland Joffè rappresenta una delle migliori esemplificazioni di una nuova drammaturgia, dove la musica sembra essere una diretta emanazione dei personaggi che sfugge a qualsiasi procedimento artificioso di accompagnamento oppure di commento. Tutte queste caratteristiche, non solo elevano la musica dalla semplice e banale routine, ma le permettono di giungere ad un livello di "interpretazione totale dell'evento filmico" (Miceli) dove la componente sonora è addirittura in grado di comunicare oltre le immagini.

Roberto Calabretto

Gli interpreti

Virtuoso della tromba impegnato a diffondere nel mondo la tradizione musicale italiana, **Mauro Maur** ha suonato con musicisti come Plácido Domingo, Uto Ughi, Riccardo Muti, Leonard Bernstein, Seiji Ozawa, Pierre Boulez, Tony Scott, Oscar Valdambri, Nini Rosso, Paquito D'Rivera, Gloria Gaynor. Dopo un lungo soggiorno in Francia, nel 1985 è tornato in Italia, vincendo il Concorso di Prima Tromba all'Opera di Roma, al Teatro San Carlo di Napoli, all'Accademia Santa Cecilia di Roma. Si è esibito nelle più importanti sale concertistiche del mondo. Grazie all'amicizia che lo legava a Giulietta Masina e Federico Fellini, Maur ha suonato ai funerali di entrambi i grandi artisti.

Françoise de Clossey, raffinata musicista italo-canadese, è nata a Montréal. Si è esibita in diversi festival internazionali, suonando in molti paesi all'interno delle più importanti sale da concerto. Ha al suo attivo la prima mondiale di un'opera di Górecki,

le prime nord-americane di Sciarrino e Gubaidulina e le prime mondiali a lei dedicate di compositori italiani come Andrea Morricone. E' stata insignita del Premio Internazionale Beato Angelico per la Donna e ha ricevuto il Premio Oder alla Carriera.

Nata nel 1980, l'**Orchestra Filarmonia Veneta** è stata per anni al servizio delle esigenze produttive del Teatro Comunale di Treviso, del Teatro Sociale di Rovigo e di Operafestival di Bassano del Grappa. E' stata lo strumento principale della Bottega - laboratorio internazionale per giovani cantanti e musicisti diretto da Peter Maag -, ed ha pubblicato per Rivo Alto e Bongiovanni numerosi CD, tra i quali la prima registrazione assoluta dell'oratorio *Jephte et Helcana* di Galuppi e dell'opera *I due timidi* di Nino Rota. Nel 1999 si è costituita in associazione autonoma e ha stabilito la propria sede presso il Teatro Sociale di Rovigo, cambiando nome in Orchestra Regionale Filarmonia Veneta. Presente in numerosi festival e nei cartelloni di prestigiose istituzioni musicali internazionali, l'Orchestra è stata la protagonista de *Il Volo* a Palazzo Madama, durante il Concerto di Natale al Senato il 21 dicembre 2014 in diretta su Rai 1 e in mondovisione, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e delle più alte cariche dello Stato. Moltissime sono le produzioni liriche a cui ha preso parte, avendo ormai al suo attivo oltre 500 recite tenute in Teatri Lirici, di Tradizione e in Festival italiani e stranieri. L'Orchestra di recente ha inaugurato il Marostica Summer Festival con il concerto *Le Musiche dei grandi Film di Hollywood*, in cui le celebri colonne sonore sono state accompagnate dalle più significative immagini tratte dai film. La Filarmonia Veneta ha preso parte alle riprese della serie televisiva americana *Mozart in the Jungle*, trasmessa su Sky Atlantic e prodotta da Amazon Studios, vincitrice di due Golden Globe.

Marco Titotto si è esibito in prestigiosi teatri dirigendo importanti orchestre quali la Tokyo Philharmonic Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica Italiana, la Pécs Symphony Orchestra, l'Orchestra del Teatro Nazionale di Maribor, l'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Equador, l'Orchestra Filarmonica di Bacau, l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, l'Orchestra Sinfonica Nazionale del Perù. Nel 2016 è stato

nominato direttore ospite dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta. Ha collaborato con artisti di chiara fama come Raffaella Angetti, Dimitra Theodossiu, Rachele Stanisci, Paoletta Marrocu, Teresa Berganza, Lucia Valentini-Terrani, Luis Alva, Walter Fraccaro, Fabio Sartori, Gianfranco Cecchele, Lando Bartolini, Giuseppe Giacomini, Ambrogio Maestri, Carlos Almaguer, Renato Bruson, Carlo Colombara, Roberto Scanduzzi

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 16 novembre ore 20.45 / '900&oltre

ELENA NEFEDOVA pianoforte

Musiche di Schubert, Franck, Desyatnikov, Gon, de Falla

Venerdì 30 novembre ore 20.45 / Tartini2020

Il mondo di Giuseppe Tartini: maestri, amici e rivali

L'ARTE DELL'ARCO

Federico Guglielmo violino / Francesco Galligioni

violoncello / Roberto Loreggian cembalo

Musiche di Corelli, Vandini, Tartini, Vivaldi, Veracini

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan